

## PERSONALITA' SCHIZOIDE

Nell'asse sanità-patologia, lo stile di personalità schizoide si pone al polo che vede, all'estremo opposto, la schizofrenia; la forma nevrotica è chiamata invece personalità schizotipica.

Lo schizoide si presenta come una persona positivamente originale, non convenzionale, qualche volta francamente bizzarra; si distingue dalla "massa" non per desiderio di attirare su di sé l'attenzione - nulla che in realtà più aborrisce! -, ma perché alla ricerca di una sua propria strada, un sentiero personale da percorrere. Facilmente la si incontra nella ricerca filosofica, nelle discipline spirituali, nelle scienze teoriche e nelle arti creative. Se è schizoide (dunque né nevrotico né psicotico), sa tradurre le sue potenzialità in opere d'arte, in scoperte scientifiche, in innovazioni teoriche e in percorsi spirituali (difficilmente sarà membro gregario di un qualunque gruppo religioso...). Può essere geniale semplicemente perché... anticonformista, quindi guarda le cose da un altro punto di vista.

Non tiene in grande considerazione le aspettative sociali tradizionali, è assolutamente indifferente all'effetto che ha sugli altri, come anche alle valutazioni che gli altri hanno di lui, non cede alla compiacenza e al conformismo; non ama le circostanze conviviali e/o formali.

Mantiene alta la propria autostima attraverso l'attività creativa individuale, che necessità di conferma più interiore che esteriore; lo standard di impegno creativo è però molto elevato, quindi è fortemente autocritico, facile a demoralizzarsi non perché effettivamente la sua creazione è di basso livello, ma perché lui ha uno standard altissimo.

Per quanto concerne la dimensione affettiva, lo schizoide è una persona con un elevato livello di funzionamento, ma è come se mancasse delle difese più comuni: ha un contatto assolutamente immediato con le proprie reazioni emotive (tanto da stupire e intimidire gli altri, ammesso che scelga di comunicare le proprie percezioni), dunque si domanda sempre, allibito, come possano gli altri mentire a se stessi (che in realtà non è detto che mentano, molto più semplicemente non percepiscono con uguale chiarezza). Molto raramente riceve conferma dagli altri riguardo le proprie percezioni emotive, intuitive e sensoriali, semplicemente perché in genere gli altri non vedono quello che lo schizoide vede; di conseguenza, si aliena.

Tipiche modalità di difesa che utilizza sono: idealizzazione, intellettualizzazione, fantasia schizoide, isolamento. Quasi nullo l'utilizzo della rimozione, perché ha una autentica passione per la verità.! Ha una fortissima sensibilità innata, che lo rende capace di cogliere infinite sfumature, ma la fatica a farsi comprendere lo rende persona emotivamente piuttosto tormentata. Per questo quando la tensione si fa soggettivamente eccessiva mette in atto una sorta di scissione tra sé e il mondo esterno, creando così una sorta di distanza di sicurezza che gli permette di continuare a essere una sorta di "spettatore della condizione umana", ma in posizione di outsider (è evidente che questa scissione nulla ha a che vedere con la difesa narcisista, qui siamo a livelli molto elevati di elaborazione psichica... consapevole).

Per questo motivo lo schizoide può essere persona molto sollecita nei confronti degli altri, a patto però di riuscire a mantenere un suo spazio personale (ad esempio può essere un ottimo psicoterapeuta perché, in condizioni di sicurezza, mette a servizio dell'altro la sua acuta sensibilità)

In quanto a temperamento, lo schizoide è una persona iper-reattiva, facilmente sovrastimolabile: usando una immagine, è come se avesse le terminazioni nervose sottocute... Per questo è importante rispettare la "distanza di sicurezza" e non oltrepassare la linea posta dallo schizoide, innanzitutto per una questione di rispetto, ma poi anche per non caricarlo di una sovrastimolazione.

Nella relazione, vive la paura di essere inglobato, fagocitato (altro motivo che lo porta a mantenere una certa qual distanza). Siccome lo schizoide ha una acuta percezione delle proprie reazioni interiori, può vivere relazioni affettive molto profonde, a patto che continuamente percepisca l'altro come una persona non intrusiva, che sa rispettare i suoi spazi e i suoi silenzi, che sia emotivamente vicina, ma non esplorativa o interrogatoria o interpretativa.

Il 1° conflitto con cui si deve misurare è fiducia-sfiducia; se viene superato positivamente e lo schizoide dà fiducia all'altra persona, allora si trova a doversi misurare con il conflitto intimità/isolamento.

E' un passaggio molto delicato, perché la persona sceglie a che grado di intimità permettere all'altro di giungere. Nonostante quello che si è fin qui detto, in particolare sulla paura di essere fagocitato dalla relazione e sulla necessità di riservarsi uno spazio personale, lo schizoide può arrivare a permettere a un'altra persona di arrivare al massimo grado di intimità, di "risiedere" interiormente lì dove egli stesso è, al centro del suo essere... e questo con assoluta consapevolezza da parte dello schizoide, che sceglie un tale livello di intimità.

Questo livello di intimità ovviamente è cosa assai rara, molto più frequentemente ci si arresta prima. Soprattutto se lo schizoide percepisce che l'altro non intuisce il significato delle sue esperienze interiori, allora preferisce dirigersi verso l'isolamento: non teme infatti né la solitudine né il silenzio. In comunità, non ama essere al centro dell'interesse, esporsi troppo; non fanno per lui i gruppi a forte carica emotiva e con troppo calore relazionale.

Quasi "proiettando", teme sempre di essere invadente, di disturbare...

Usa il linguaggio del corpo con parsimonia, soprattutto perché lo carica di significato simbolico, quindi lo pone in diretta relazione con il conflitto intimità-isolamento.

Nella relazione con Dio, percorre un sentiero assolutamente personale, non devozionale... e può arrivare a percepirsi come il "tu" amato di Dio... e per questo aprirsi a una relazione di trasparenza, autenticità e totale intimità.